

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

OGGETTO: [ID 5944]NUOVO PERMESSO DI RICERCA MINERARIA "CORCHIA" PER RAME PIOMBO, ZINCO, ORO, COBALTO, NICKEL E MINERALI ASSOCIATI "Comuni di BERCETO E BORGO VAL DI TARO - PROVINCIA DI PARMA - REGIONE EMILIA ROMAGNA presentato da *ENERGIA MINERALS (ITALIA SRL)*

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Le sottoscritte **Franca Briganti** | | in qualità di proprietaria di immobile sito in Belforte (Borgo Val di Taro) e **Stefania Mortali** | | vista la documentazione integrativa presentata da Energia Minerals (italia srl) e i documenti depositati, in ossequio all'art.24 comma 5 del D. lgs 152/2006 e ss-mm.ii. osservano quanto segue

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)

Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Atmosfera

Ambiente idrico

- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*) _____

In qualità di proprietaria e abitante di immobili siti nella zona oggetto della richiesta di permesso minerario da parte Energia Minerals srl, le sottoscritte manifestano la più ferma contrarietà ad ogni forma di prospezione mineraria per le seguenti ragioni.

La zona oggetto del permesso di ricerca è una zona sottoposta a **vincoli ambientali di carattere nazionale ed europeo** ragion per cui non è tollerabile che siano rilasciati permessi di alcun tipo per un'eventuale sfruttamento minerario.

Trattasi di una zona di montagna , impervia e fortunatamente allo stato ben conservata dal punto di vista ecologico.

Le **vie di comunicazione**, sono poche e non transitabili ai mezzi pesanti. Nessun approfondimento viene offerto sulla viabilità da parte della società proponente. Il Ministero prima di concedere qualsiasi autorizzazione anche di sola ricerca , ci auspichiamo approfondisca questo tema, poiché è all'evidenza di fondamentale importanza.

Il territorio è fragile e soggetto a frane . Nulla vi è di compatibile con eventuali ricerche o prospezioni a fini estrattivi.

La popolazione è fermamente contraria e seriamente preoccupata e si appella al Ministero affinché sia garante della conservazione di un'area naturale con una biodiversità riconosciuta e tutelata a livello europeo vero patrimonio della Valle; nello stesso modo il Ministero dovrà farsi garante anche della volontà popolare che ha manifestato con mezzi (anche non propriamente facili per il comune cittadino), una serie di preoccupazioni attraverso le osservazioni presentate in prima istanza.

La preoccupazione aumenta in considerazione del fatto che la proponente intende esplicitare la propria attività in zone è stato accertato il **pericolo dell'amianto** (vedasi chiusura Cave Predelle (Groppo di Gorro).

Personalmente, raccogliendo anche la preoccupazione delle persone della zona, ci

chiediamo come mai in diversi punti del Paese sempre delle multinazionali australiane attraverso società dal capitale sociale minimo, stiano presentando una serie di richieste per prospezioni minerarie.

Argomento così in auge da essere stato oggetto di diverse puntate di una serie TV come " *A un passo dal Cielo*" con dati audience molto alti. La stampa nazionale riporta casi simili, dalle conseguenze disastrose - vedasi allegato articolo sulla Sardegna.

Ulteriore preoccupazione è data dalla previsione da parte della proponente di misure di compensazione che lasciano chiaramente intendere un impatto sul territorio.

Alla luce di quanto sopra, si chiede che **nessuna autorizzazione sia concessa dall'III.mo Ministero alla società proponente** e allo stesso modo si chiede al medesimo di valutare gli interessi costituzionalmente garantiti della popolazione locale che non dovranno cedere il passo a speculazioni economiche di alcun tipo.

Da ultimo si vuole evidenziare che la zona di Montagna interessata dal permesso di ricerca, è l'area a monte della pianura parmense, da cui giungono i fiumi che irrigano la pianura di Parma (Cogena, Manubiola sono affluenti del fiume Taro) e compromettere le acque di questi affluenti significa potenzialmente mettere in crisi l'economia della pianura. Ma anche tale aspetto viene omesso dalla proponente !

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

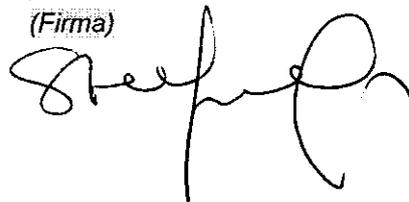
Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - articolo Repubblica

Luogo e data Belforte 27.09.2021
(inserire luogo e data)

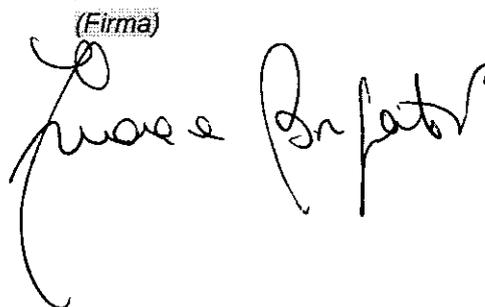
Il/La dichiarante

(Firma)

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Stefano', written over a horizontal line.

Il/La dichiarante

(Firma)

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Luca e Stefano', written over a horizontal line.



Non era tutto oro quello che luccicava

di Angelo Ferracuti

La miniera di Santu Miali come è oggi (Michela Mereu)

Nel 1991 un gruppo di magnati australiani arriva a Furtei, in Sardegna. Apre una miniera e quando se ne va si lascia dietro una terra devastata e avvelenata. Reportage

06 AGOSTO 2021 4 MINUTI DI LETTURA

FURTEI (Medio Campidano). Il paesino di Furtei quando arrivo sembra spopolato, davanti all'antica tabaccheria quattro anziani bevono Ichnusa, di fronte c'è un bazar che vende sementi e attrezzi agricoli, e intorno un'aria di mite desolazione. Se pensi a una miniera d'oro ti immagini il Klondike dei leggendari, epici romanzi di Jack London, gli scenari canadesi di Il richiamo della foresta in terre ghiacciate ai confini con l'Alaska, in realtà ce ne sono ancora oggi di molto produttive nel Nevada, a Val River in Sudafrica, e una delle più grandi a Muruntau, in Uzbekistan. Nessuno però se l'aspetterebbe qui, nel Medio Campidano, una geografia appartata e sconosciuta priva di clamori paesaggistici, zona di agricoltori e grandi piantagioni di pomodori e carciofi, di cui è una piccola patria nei comuni di Guasila, Segariu, Serrenti e Furtei, dove si trova la miniera di Santu Miali a quaranta chilometri da Cagliari.

Il primo lingotto

La corsa all'oro qui è iniziata con le trivellazioni nel 1986 fatte dell'Agip miniere, poi nel 1991 arrivarono gli **australiani di Bronte Holding e General Resource**, che insieme alla Regione Sardegna formarono due anni dopo la **Sardinia Gold Mining**. Nel 1997 venne prodotto per fusione il primo lingotto. La produzione era stata realizzata anche grazie all'Ente minerario sardo presieduto all'inizio da Gianpiero Pinna, allora Pds poi presidente del Parco

geominerario folgorato sulla via di Damasco dall'ambientalismo, che in un esilarante [filmato dell'epoca](#) alza come un trofeo il primo blocco malfatto di minerale insieme all'allora presidente della Regione **Federico Palomba**, centrosinistra. Successivamente, il presidente del Consiglio di amministrazione dell'ente diventa **Ugo Cappellacci**, Forza Italia.

All'avvio dell'attività mineraria le associazioni ecologiste **Amici della terra** e **Gruppo d'intervento giuridico** chiesero ufficialmente di avviare il procedimento di impatto ambientale Via, ma senza esito. All'epoca un giovane sindacalista confessò a un cronista locale che la mattina quando si svegliava apriva il giornale solo per controllare le quotazioni dell'oro; molti giovani abboccarono, la multinazionale australiana occupò 110 lavoratori e organizzò corsi gratuiti d'inglese per la popolazione, la febbre dell'oro ormai aveva contagiato tutti. Solo il sindaco **Ignazio Congiu**, socialista che guidava una giunta di centrosinistra nel piccolo paese, fu subito molto scettico: "Non vorrei che al termine dell'estrazione dell'oro la Sardinia Gold Mining chiudesse baracca lasciando il paesaggio sconvolto dagli scavi senza un progetto e un finanziamento per il recupero ambientale" dichiarò profetico il 18 settembre 1997, giorno di apertura ufficiale.

Per dieci anni il lavoro delle quattro miniere a cielo aperto in un territorio di 510 ettari sconquassò le colline e sventrò le montagne Santu Miali e di **Is Concas**, - intanto i lavoratori si riducevano a 41 - una devastazione paesaggistica da far invidia a quelle terzomondiste, per estrarre alla fine 5 tonnellate d'oro, 6 d'argento e 15 mila di rame, pari a 80 milioni di euro. Tanto per capirci, da ogni tonnellata di terra si ottenevano 3 grammi di metallo nobile.

Il tempo di donare un calice d'oro a papa Benedetto XVI per la messa davanti alla Basilica di Bonaria a Cagliari nel settembre del 2008, poi arrivò la crisi economica internazionale, aumentarono i costi di estrazione, e l'anno dopo l'improvvisa chiusura. Gli australiani scapparono via da un giorno all'altro,

lasciando anche una cassa di cianuro di un metro cubo nella miniera, e nel frattempo vendettero le azioni alla canadese **Buffalo Gold Ltd.** A pattugliare la "diga sterili" con due tonnellate di fanghi altamente tossici per evitare le esondazioni restarono gli operai ormai disoccupati, un cratere con dentro [un lago rosso di cianuro, mercurio, piombo e arsenico](#) nell'invaso di **Sa Forada de S'Acqua**. E naturalmente in assenza delle multinazionali straniere adesso sarà la Regione Sardegna ad accollarsi le spese delle bonifiche, iniziate solo nel 2017, un piano di 65 milioni di euro affidato a **Igea**, azienda pubblica che si occupa di dismissioni.

Due milioni di metri cubi di veleni

In paese la gente borbotta indignata, un anziano fuori dal bar fa un gioco di parole: "Loro si sono presi l'oro e poi sono scappati"; un altro, il cappellino in testa, è preoccupato: "Il lago di cianuro sta svaporando in aria e noi lo respiriamo, perché quel laghetto fin dall'inizio non l'hanno sotterrato? Certo non possiamo bere l'acqua da un ruscello in montagna come si faceva prima". All'entrata della miniera c'è il direttore dei lavori di bonifica dell'Igea **Mario Cabriolu**, a bordo di un fuoristrada arriviamo al bacino degli scarti, una spiaggia di due milioni di metri cubi di veleni in un paesaggio lunare con alla fine un lago nauseabondo, poi le quattro fosse. Parla un linguaggio criptico come tutti gli ingegneri, "in queste fosse ci sono solfuri che producono drenaggio acido, acque inquinate che possono contaminare il paesaggio". Ma il loro intervento è stato tempestivo, sostiene.

Poi ci sono i "cumuli di residui minerari" del bacino, per tanti anni la paura degli abitanti è stata il possibile riversamento nel rio **S'Alluminu** confluyente nella diga **Casa Fiume**, che avrebbe provocato una [catastrofe ambientale](#). In questo caso faranno una messa in sicurezza permanente, l'impianto sarà attivo tra un mese, un trattamento di 400 mila metri cubi di acqua contaminata. Cabriolu parla anche di altre tre discariche, "bisognava isolare i corpi inquinanti e bonificare le aree, con la rimozione dell'acqua, è quello che stiamo facendo".

Riempiono le fosse con gli stessi materiali estratti, per ricostituire una superficie isolante e la coltre vegetale. Dall'alto, la scena del lago con le acque rosso scuro è impressionante, ma ha anche un suo fascino perverso, sotto le rocce tagliate della montagna intorno. Sono stati fatti sondaggi, campionature di acque profonde, il risultato è una "limitata contaminazione dei suoli intorno, questo significa che gli interventi tempestivi della Regione hanno funzionato" dice l'ingegnere. Evidentemente secondo lui è tutto sotto controllo.

I rifiuti sotto la strada

Antonio Muscas, ambientalista del **Coordinamento dei comitati sardi**, lo incontro quando faccio ritorno in paese. "Qui ci sono imprese che arrivano, promettono il paradiso, con la connivenza dei politici locali, e producono devastazioni, che poi diventano occasioni per fare affari con le bonifiche senza risolvere il problema, perché il bacino resterà lì, come quello dei fanghi rossi di Portovesme, ma in termini epidemiologici in queste zone poi si riscontrano molte anomalie". Racconta che con i rifiuti tossici della miniera di Furtei hanno costruito la 131, mai posta sotto sequestro, soprannominata la strada dei veleni, "di notte i ferri dei ponti diventavano roventi per la reazione delle sostanze chimiche", sostanze che quando piove finiscono nei terreni agricoli.

Paola Casula, sindaca di **Guasila**, parla di quello che qui chiamano "il laghetto di Furtei": "Non sappiamo quali siano state le conseguenze" dice, "se ci sia una correlazione diretta con le malattie oncologiche, nessuno ci ha dato mai risposte. Abbiamo preso contatti con l'Associazione dei medici per fare uno studio approfondito sulla popolazione". Poi mostra l'atto della Regione dove si approvano i lavori di bonifica a causa di "una situazione preoccupante in particolare per l'innalzamento dei livelli dei bacini e negli scavi minerari a giorno, con presenza di rivoli d'acqua presumibilmente contaminati".

Congiu, il vecchio sindaco di Furtei, "socialista sempre, e craxiano" ricorda quegli anni così: "Avevo capito che l'unico oro possibile era la mia catenina persa nelle montagne di Santu Miali. È calato tutto dall'alto, sono arrivati questi

australiani, erano sempre ubriachi, mi avevano messo contro la gente, ma sentivo che era un bluff. Avevo chiesto alla Regione cantieri per il rimboschimento e invece è arrivata la miniera che ha rovinato tutto, distruggendo il polmone verde di Furtei".

Il parroco **Mario Montis** è arrivato qui quando la miniera era già chiusa: "Non è oro quel che luccica! Può essere ricchezza ma anche qualcosa di vuoto, alla fine la gente è stata illusa e si è trovata con un pugno di mosche". Tempo fa, intervistato dal fotografo **Simone Spiga**, aveva detto: "Un tempo l'oro era una riconoscenza fatta per una grazia ricevuta. Quello che dovrebbe luccicare nella vita è la libertà".

Sul Venerdì del 6 agosto 2021